

IL PUNTO BERSANI VUOLE AVERE LE MANI LIBERE

Manovra, Mdp voterà i conti non la relazione

Padoan: provvedimento da 19,6 miliardi
Si è dimesso il viceministro Bubbico

ROMA

Silvia Gasparetto
Mila Onder

Il Mdp voterà lo sfioramento del deficit «per evitare che arrivi la troika» ma non la parte del documento che anticipa gli interventi della Legge di Bilancio. E il vice ministro agli interni Filippo Bubbico, che condivide questa linea, si dimette dall'incarico.

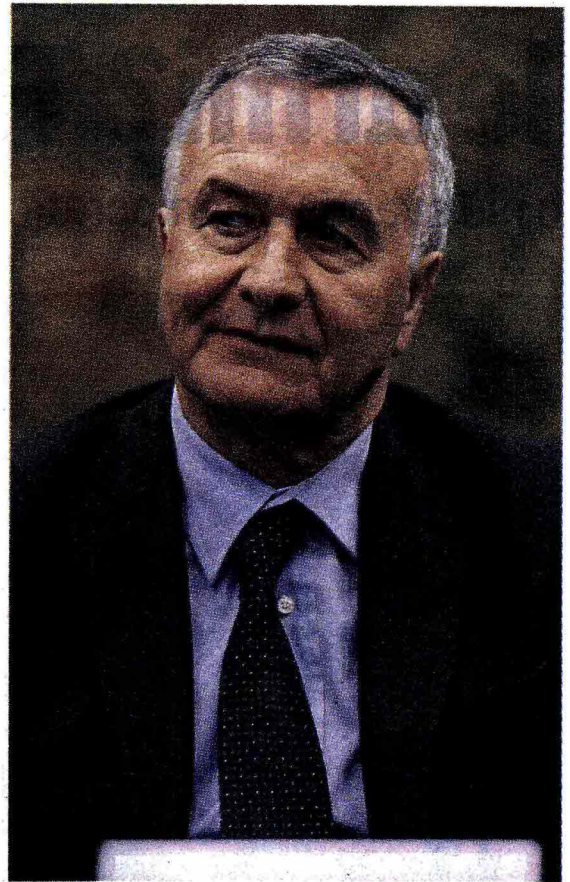
Il governo cerca di ricompattare la maggioranza, proponendo un percorso comune, ma le distanze rimangono. Padoan porta in parlamento maggiori dettagli sulla manovra da 19,6 miliardi e getta acqua sul fuoco dopo le tensioni nate con Mdp sulle misure da inserire. Questo però non basta a convincere fino in fondo l'ala scissionista. Su una linea morbida solo Bruno Tabacchi, di Centro Democratico e ora nel Campo Progressista con Pisapia, che annuncia un voto a favore.

Prima di esprimersi, Mdp aspettava di ascoltare il ministro dell'Economia illustrare in Parlamento i contenuti della manovra. Il ministro ha snocciolato le cifre. La manovra prevede 19,6 miliardi di interventi e saranno coperti, oltre con una minore riduzione del deficit, anche da 3,5 miliardi di tagli (spending review) anche con 5 miliardi di lotta all'evasione, capitolo che conterrà una probabile riapertura della rottamazione delle cartelle e forse anche la web tax europea. La gran parte 15,7 miliardi serve per sminuire gli aumenti Iva e rimane poco per il resto. Nel capitolo Competitività e innovazione - nel quale sono appostati gli sconti per i giovani neo assunti - ci sono 338 milioni nel 2018 ma la cifra sale a 2,1 miliardi quando si aggiunge anche gli incentivi per le imprese, come i superammortamenti che si scaricano nell'anno successivo.

Politicamente, comunque, Padoan tende la mano a tutte le componenti di governo per delineare

«un percorso comune» su alcuni temi chiave - investimenti, lavoro, lotta alla povertà e salute - in gran parte sollecitati dai bersaniani. Nella consapevolezza però, ha puntualizzato il ministro, della necessità di trovare sempre «il giusto equilibrio tra politiche di bilancio e per il futuro». Le risorse sono infatti limitate e gli interventi dovranno essere selettivi. Difficile quindi prevedere ad esempio l'eliminazione del super ticket sanitario, punto su cui Padoan, a domande specifiche, ha evitato di rispondere. Nel complesso, però, ha assicurato, gli stanziamenti per la sanità aumenteranno, così come nella legge di bilancio aumenterà l'attenzione del governo per la lotta alla povertà e il lavoro giovanile.

Per convincere il Parlamento, Padoan ha quindi puntato ancora più in alto. La politica macroeconomica illustrata nella Nota al Def garantisce una correzione inferiore a quanto richiesto dall'Ue e a quanto



Dimissionario il viceministro Filippo Bubbico.

previsto solo pochi mesi fa, e apre spazi di deficit per quasi 11 miliardi che serviranno a evitare gli aumenti di Iva e accise previsti dalle clausole di salvaguardia. Votare no a quei numeri significherebbe quindi votare una maggiore austerità, con l'avvertimento però che una «eccessiva restrizione» sul fronte dell'aggiustamento dei conti pubblici metterebbe «a rischio la ripresa e la coesione sociale». Proprio i maggiori margini, secondo Finco-

chiaro, dovrebbero convincere non solo «i colleghi di maggioranza di Mdp», ma anche le opposizioni.

Un richiamo a cui Pierluigi Bersani risponde positivamente sul fronte dei conti, tenendosi però le mani libere in vista della manovra. «Noi ci sentiamo vincolati alla responsabilità verso l'Italia, cioè non rischieremo di far arrivare la troika. Per il resto - ha chiarito - ci comporteremo in proporzione alle risposte che avremo». ♦

